

[Titolo](#) | La Gaia Scienza, Cuori strappati (1983) - presentazione

[Autore](#) | Stefano Scipioni

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 2

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

La Gaia Scienza. Cuori strappati (1983)

di Stefano Scipioni

Con Giorgio Barberio Corsetti, Marco Solari, Irene Grazioli, Guidarello Pontani, Alessandra Vanzi

Luci e scene di Alessandro Violi

Costumi di Claire Longo

Grafica di Beatrice Scarpato

Brani musicali di Wiston Tong, Bruce Gedulding, Tuxedo Moon

Organizzazione Massimo Pasquini

Ingegneria del suono Ennio Fantastichini

Realizzazione tecnica delle scene Aldo Fornari

Sartoria Antonietta Fornari

il vestito di parole è di Gianni Dessi

gli oggetti di Mida sono di Giuseppe Gallo

Ufficio stampa Anda Fabrizi

Rappresentazione computerizzata della scenografia realizzata da Michele Böhm

il costume de Il vento indossato da Irene Grazioli è disegnato da Gianni Dessi

Prima rappresentazione: Roma, Padiglione Borghese, 2 maggio 1983.

Repliche:

Maggio 1983: Cosenza, Palazzo dello sport – Nami, Piazza dei Priori. – luglio 1983: Firenze, Giardino di Villa Macchiavelli – Festival di Polverigi – Torino, Teatro nei Puntì Verdi – Bari, Castello Svevo – Aosta – Zurigo (CH), Zürcher Theater Spektakel. – settembre 1983: Francoforte, Theater am Turn. – ottobre 1983: Graz (AU), Steirischer Herbst – Roma, Teatro Olimpico. – Gennaio 1984: Fabriano, Teatro Comunale. – Febbraio 1984: Rimini, Teatro Novelli – Carpi, Teatro Comunale. – Marzo 1984: Cagliari, Auditorium – Nuoro, Teatro Eliseo – Sassari, Teatro Verdi – Palermo, Teatro Biondo. – Aprile 1984: Napoli, Teatro Mediterraneo – Milano, Teatro Hermes. – maggio 1984: Bologna, Teatro Testoni. – luglio 1984: Torino, Teatro nei Puntì Verdi. – agosto 1984: Bari, Castello Svevo. – settembre 1984: Roma, Teatro Argentina. – ottobre 1984: New York (USA), Teatro Cafe La Mama.

Dopo la vibrante pagina notturna degli *Insetti preferiscono le ortiche*, ecco arrivare, a solo un anno di distanza, *Cuori strappati*, un capolavoro di grazia e di *nonsense*, che suggella in maniera esemplare, e in qualche modo irripetibile, il perfetto affiatamento e la maturità raggiunti dal gruppo. Il titolo non deve trarre in inganno: in questo camaleontico e coloratissimo *puzzle* non c'è posto per la tragedia o sofferite lacerazioni sentimentali, ma una gioiosa e vitalissima reinvenzione di forme giocate sul filo di un onirismo di marca surreale dove il gioco degli sdoppiamenti e delle metamorfosi costituisce l'elemento trainante della rappresentazione. Dopo una splendida apertura su una nota notturna siglata da una cortina di acqua scrosciante e l'apparizione di un sipario-membrana da cui cerca faticosamente di fuoriuscire il corpo di un attore, quasi a suggerire l'idea di una nascita, lo spettacolo si accende delle tinte forti di una solarità mediterranea trasferendosi nel cuore di una città da operetta dove blocchi di costruzioni coloratissime, punteggiate di piattaforme, scalette e porticine sbilenche sostituiscono il paesaggio boschivo che regnava negli spettacoli precedenti. Mediando con la pratica dell'installazione, La Gaia Scienza delimita per la prima volta lo spazio scenico con quinte e fondali, ma lo fa alla sua maniera, sconvolgendo le tradizionali convenzioni teatrali per creare ancora una volta una dimensione ubiquitaria basata sulla pluralità dei punti di vista. Lo spazio scenico creato da Alessandro Violi è una grande macchina spettacolare che dissacra l'inamovibilità della scatola scenica, dando luogo ad un continuo mutare a vista delle coordinate spaziali, ad un ruotare di piani prospettici che si aprono, si chiudono, si squadernano, si ricompongono come i tasselli variopinti di un gigantesco gioco di costruzioni. La metamorfosi spaziale è coadiuvata dall'inserito sapiente di filmati che cooperano con spostamenti incongrui ad alimentare un clima straniante di sconfinamenti tra interno ed esterno, tra illusione e realtà.

La scena diviene così il perno intorno cui ruota tutta la rappresentazione: una scena che non è più semplice sfondo, ma un elemento attivo che coadiuva gli interventi dell'attore ed entra sovente nell'azione con ruolo di protagonista o di comprimaria. Da una parte essa costituisce una sorta di trampolino per le temerarie acrobazie degli attori che danzano su passerelle sospese sul vuoto, si arrampicano o scivolano lungo le pareti, giocano a rimpiattino tra porte e finestre in un forsennato andirivieni, una ridda frenetica di apparizioni e sparizioni. Per un altro verso, riprendendo alcune soluzioni già sperimentate ne *Gli Insetti preferiscono le ortiche*, si assiste ad una sorta di pareggiamento tra l'attore e la scena che si scambiano reciprocamente le parti. Se la scena segue strettamente l'evolversi della vicenda teatrale, animandosi in relazione ai movimenti dell'attore o addirittura sostituendosi ad esso, divenendo *dramatis persona*, l'attore dal canto suo tende, in alcuni casi, a rinnegare la componente umana e a trasformarsi in oggetto, in una poltrona carnivora, in un paralume semovente o nel tronco rugoso di un albero, riservando per sé il compito di animare nascostamente dall'interno la forma plastica. Scandita da continui "colpi di scena", la rappresentazione mantiene un ritmo serratissimo dal l'inizio alla fine. Sorretti da una base sonora intensa e struggente creata per l'occasione dai Tuxedo Moon, gli attori si prodigano senza risparmio di energie, dando vita ad un

Titolo || La Gaia Scienza, Cuori strappati (1983) - presentazione

Autore || Stefano Scipioni

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

repertorio di personaggi stralunati e bislacchi, ad una girandola di situazioni paradossali dove a momenti di trasognata concentrazione si alternano gioiose esplosioni di vitalità collettiva. Il linguaggio del corpo viene esplorato in tutta la gamma delle sue possibilità espressive: gli attori danzano e recitano, si esibiscono in prodezze acrobatiche e numeri di destrezza, a metà tra i *clown* e i giocolieri, percorrono lo spazio in tutte le direzioni, non trascurando, all'occorrenza, di richiamarsi alla gestualità meccanica e sincopata di una marionetta. Con un gusto ludico della trasformazione La Gaia Scienza gioca sulla contaminazione di registri diversi, cultura alta e matrici popolari, risolvendo in una scrittura scenica unitaria, perfetta per scansione dei tempi e forza trascinante di impatto, tutto il tracciato delle esperienze precedenti filtrata alla luce di una sensibilità post-moderna. *Cuori strappati* conclude così in bellezza il ciclo di ricerca che il gruppo romano aveva iniziato in collettivo nel lontano 1976.